

# L'organizzazione Territoriale del CONI e la scuola italiana

**Doriano Corghi**

Vice Presidente C.P. CONI Reggio Emilia

Prima di affrontare la tematica dell'Organizzazione Territoriale del CONI e delle possibili collaborazioni con la Scuola Italiana, con riferimento alla realtà della Provincia di Reggio Emilia, consentitemi di rivolgere un saluto a tutte le Autorità convenute, ai rappresentanti del movimento federale del settore tecnico della FIDAL, ai loro rappresentanti

dei C.P. e C.R., ai coordinatori e ai docenti di Educazione Fisica, ai dirigenti del CONI e ai loro rappresentanti dei C.P. e C.R., agli allenatori, ai rappresentanti degli Enti di Promozione Sportiva, alla stampa e alle televisioni.

Un ringraziamento non formale vorrei esprimerlo al Presidente della FIDAL, Dr. Gianni Gola, per l'or-

ganizzazione di questo Convegno sull' "Atletica Leggera nella Scuola". Un'ulteriore testimonianza dell'impegno e dell'attenzione che da sempre la FIDAL, in tutte le sue componenti, ha verso i giovani e un confronto importante in un momento particolarmente delicato poiché caratterizzato da mutamenti di portata storica per il nostro Paese.

L'oramai prossimo traguardo dell'autonomia scolastica, non può non farci riflettere, quali operatori sportivi, sul ruolo che potranno avere il CONI e le sue Federazioni Sportive nella riorganizzazione dell'attività motoria e sportiva all'interno della scuola di ogni ordine e grado.

La nostra struttura territoriale, fino ad ora, ha ricoperto un ruolo importante nell'ambito della promozione sportiva.

Pur tuttavia gli attuali modelli (CAS - GdG assimilabili all'interno delle attività promozionali) risentono del



segno del tempo; ed è pertanto necessario mutare strategia per evitare il frazionamento delle risorse.

Per questo guardiamo con favore alla proposta per un diverso ruolo dei Centri di Avviamento allo Sport; un Progetto che va nel senso del cambiamento e al quale vanno però assicurate adeguate risorse, indispensabili, quanto meno, per l'avvio di una sperimentazione territorialmente significativa (esperienza pilota).

La nostra Organizzazione deve essere messa in grado di coordinare al meglio e assistere l'attività sportiva evitando duplicazioni dell'attività e, a volte, contrapposizioni fra le iniziative proposte dalla Scuola, dalle FSN e dagli EPS; le risorse dovranno essere finalizzate sulla base di "Progetti" che andranno tuttavia necessariamente verificati.

Per tale ragione è necessario avviarsi ad un decentramento delle funzioni di programmazione, coordinamento, gestione e controllo affinché ciascun Comitato si possa organizzare sulla base di obiettivi e programmi definiti che tengano conto delle esigenze del territorio per fornire oltre ai servizi generali e di consulenza specialistica e gestionale, garanzie nell'ambito della promozione sportiva.

Per fare tutto ciò occorre dotare la struttura territoriale di una adeguata organizzazione interna che possa coniugare l'apporto dei volontari con quella del personale dipendente. È sulla base delle sollecitazioni e delle novità che vengono dalla Scuola stessa, dalle riflessioni che all'interno della nostra struttura ci poniamo, dalla ventennale e positiva collaborazione fra CONI e Scuola, da una

maggiore disponibilità sia da parte dei docenti di Educazione Fisica che delle istituzioni e particolarmente del Provveditorato agli Studi, che, a Reggio Emilia, si è avviato un tipo di lavoro che va verso il superamento della sola ricerca di prestazione tecnica e coinvolgendo il Gruppo Classe si prefigge di esaltare i valori di socializzazione, solidarietà, amicizia che rappresentano gli aspetti fondamentali della vita sociale della classe stessa e caratterizza il senso di civiltà del nostro paese.

In questa ottica, da alcuni anni, abbiamo attivato nella nostra realtà provinciale:

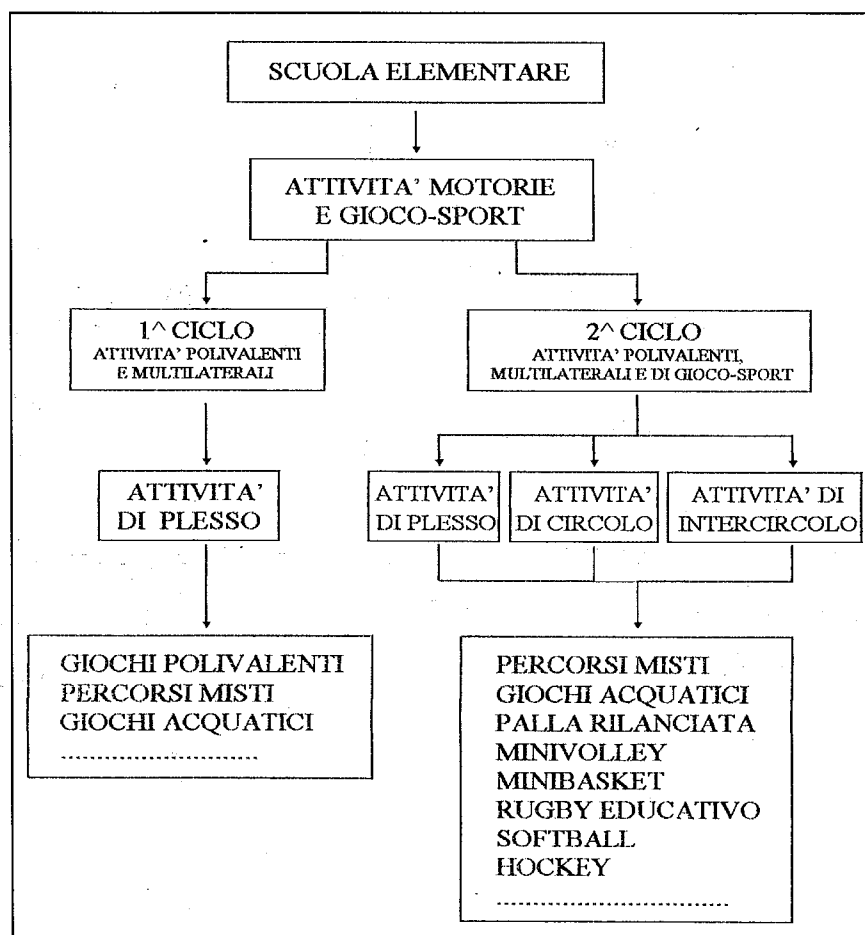
- attività di Gioco Sport nella Scuola Elementare;

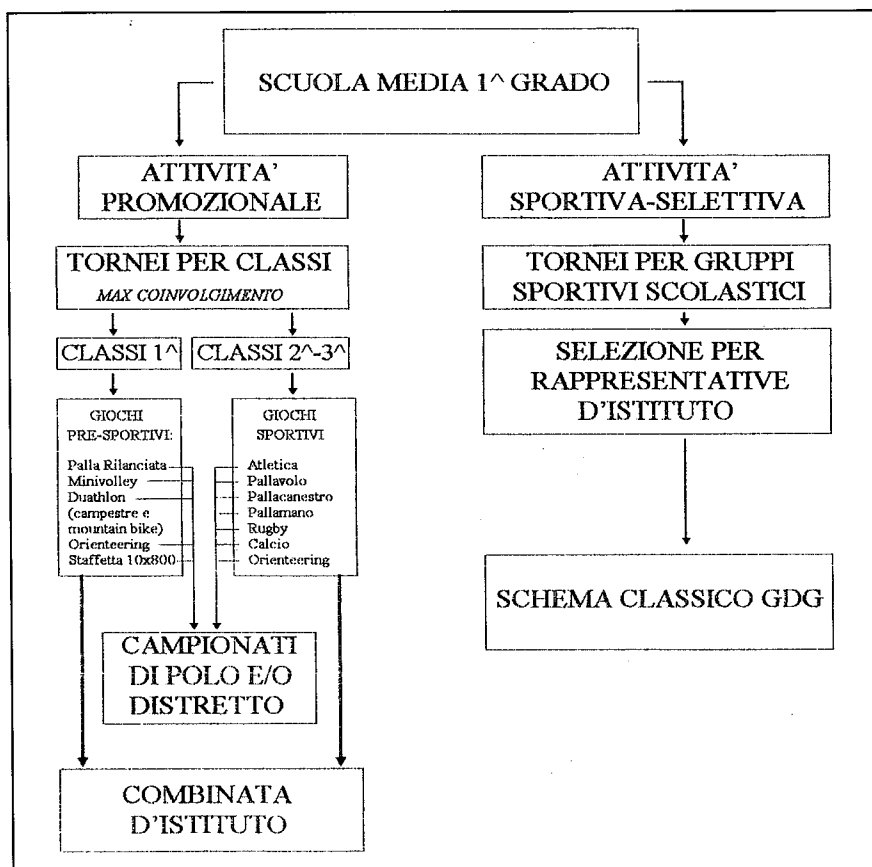
- G.d.g. e C.S.S. della "classe" nella Scuola Media di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> grado.

Fermi restando gli obiettivi prioritari dell'avviamento alla pratica sportiva, sintetizzabili in:

- educare alla socialità ed alla lealtà sportiva;
- sviluppare e consolidare capacità motorie e sportive;
- educare alla pratica sportiva come consuetudine di vita.

Abbiamo ritenuto opportuno dare delle indicazioni operative sulle scelte da attuare nell'intento di promuovere il massimo coinvolgimento possibile degli alunni e non piuttosto nella logica dei meccanismi di selezione. Le iniziative di promozione dello sport scolastico possono





no così contribuire a qualificare la scuola come referente significativo di aggregazione sociale, luogo privilegiato di esperienze formative e consolidamento di valori di civismo e solidarietà.

Per raggiungere questi obiettivi, come ho più volte ricordato, stiamo lavorando soprattutto sul gruppo di classe, istituzionalmente strutturato come gruppo misto, nell'intento di rafforzarne l'identità (chi vi parla è anche Coordinatore per l'Educazione Fisica e Sportiva nella provincia di Reggio Emilia).

La differenza fra l'attuale progetto ed il Progetto Tecnico dei G.d.G. (a cui comunque la maggior parte delle scuole reggiane aderisce) è negli obiettivi che sono posti in premessa. Dal punto di vista operativo, il pro-

getto si articola in funzione di alcune strategie così sintetizzabili:

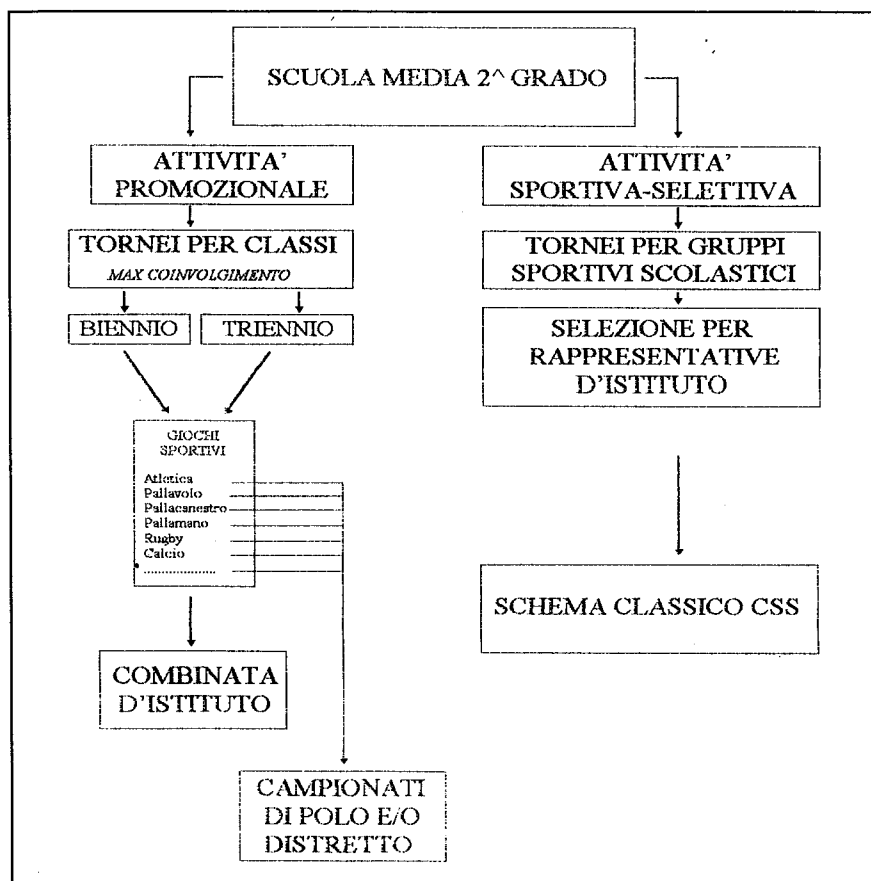
- 1) rafforzare le motivazioni degli alunni alla pratica sportiva e consolidare abitudini di collaborazione reciproca (coinvolgimento del gruppo classe);
  - 2) favorire la pratica dell'attività sportiva attraverso l'organizzazione di tornei interni che vedano il coinvolgimento dei ragazzi nella gestione senza esclusione alcuna;
  - 3) fare confluire tali attività in tornei organizzati per "poli" o "distretti scolastici", al fine di non perdere il forte significato motivazionale e promozionale rivestito dalla prospettiva di poter partecipare a "fasi successive" di dimensione territoriale.
- Il Comitato Provinciale del CONI ha fin dall'inizio condiviso gli obiet-

tivi di tale proposta e si è attivato assicurando, in termini organizzativi, le presenze arbitrali, l'assistenza medica, e garantendo un sostegno economico per l'acquisto del materiale necessario per le premiazioni. Una collaborazione, quella attivata a livello provinciale, che tuttavia va oltre gli aspetti tecnico-organizzativi e riveste un ruolo fondamentale anche nella formazione e nell'aggiornamento dei docenti e degli operatori sportivi.

Nella rinnovata ottica dell'autonomia anche l'Associazionismo Sportivo, variamente articolato ed organizzato, potrà offrire un suo contributo alla promozione delle attività motorie e sportive ed è al fine di evitare che l'approccio (soprattutto nella scuola elementare) non sia sufficientemente attento agli aspetti pedagogici o metodologico-didattici che nell'ambito della esperienza del Gioco Sport è stato avviato un programma di formazione rivolto ai docenti ed agli operatori sportivi che si occupano dalla fascia d'età della scuola primaria con l'obiettivo di uniformare i linguaggi.

A tale iniziativa hanno aderito sette Federazioni Provinciali ed è stato elaborato un progetto che sicuramente non punta alla sportivizzazione forzata della scuola ma pone in primo piano le finalità educative delle attività motorie e sportive, nel pieno rispetto del processo di maturazione del bambino e in conformità con le finalità e gli obiettivi che i Programmi Didattici della Scuola Elementare indicano rispetto all'Educazione Motoria.

Mi preme sottolineare come da parecchi anni (credo di poter dire su tutto il territorio nazionale ma quanto



CONI con la Scuola, è a mio avviso importante che, nel nuovo regime di autonomia scolastica, il CONI continui a portare il proprio contributo per un rinnovato sviluppo delle attività motorie e sportive nella scuola. Un contributo che non va inteso come sovrapposizione alle competenze ed alle responsabilità della scuola medesima bensì come occasione per riconfermare la disponibilità alla collaborazione e la volontà di continuare ad investire risorse per la realizzazione di programmi e progetti.

Esiste ogni una vera "Cultura" delle attività motorie ed un grande interesse da parte della Scuola a cercare innovazioni metodologiche e didattiche in un'ottica di massima apertura verso l'esterno.

Le strutture periferiche potranno avere, oltre al compito di coordinare e promuovere l'attività sportiva, compiti indirizzati alla ricerca e alla sperimentazione.

meno nella realtà di Reggio E.) gli operatori della scuola e dello sport abbiano cercato percorsi comuni nel dialogo e nella collaborazione. Ora con l'apertura della scuola al territorio sempre più occorre lavorare insieme. Le reciproche diverse esperienze sono importanti e bene si integrano fra loro. In un momento come è quello attuale, in cui con il rinnovo del Protocollo d'Intesa si dovranno definire i futuri scenari della collaborazione del

